

## Ges Linvenzione Del Dio Cristiano

Scritto nel 1945 da Pedro Rodríguez, vero e proprio padre dell'alta moda e della sartoria spagnola, "Para comprender la moda" non era mai arrivato in Italia e anche in Spagna se ne erano incredibilmente perse le tracce. Non un manuale pratico su cosa indossare o evitare, non un libro di consigli sul giusto abbinamento di colore, né un sussidiario per signore desiderose di fare bella figura, questo libro è invece una raffinata riflessione sull'essenza della Moda (con la maiuscola), sulla sua origine, sulle sue bizzarrie, i suoi capricci e le sue virtù cui tutti, ci conferma Rodríguez, siamo obbligati a sottostare. Cos'è e dove nasce la moda, "la più piacevole e insieme la meno evitabile delle tirannie"? Dopo oltre mezzo secolo, le parole di Rodríguez sono attuali ed eleganti, come lo sono le sue meravigliose creazioni di stoffa.

Un viaggio alle origini di tre grandi movimenti religiosi che hanno ispirato la storia e informato le coscienze di molti popoli: Buddismo, Islam, Cristianesimo. Il volume è articolato in tre sezioni, ognuna delle quali tenta un ritratto psicologico dei rispettivi fondatori, vale a dire delle persone di Siddharta, di Maometto e di Gesù. Di ognuno di questi personaggi si racconta la vita, si riferisce la dottrina, si esaminano le ultime parole consegnate ai discepoli come testamento spirituale.

I cristiani sono oggi la comunità più perseguitata del pianeta e contro la Chiesa è socialmente permesso un odio che sarebbe ritenuto intollerabile verso qualunque altro gruppo religioso, etnico o sociale. Questo è un fenomeno ormai noto e denunciato in Occidente anche da parte laica. Ma proprio in Occidente dilaga da duecento anni un'ideologia che attacca il cuore della fede: la figura di Gesù, l'attendibilità storica delle cronache evangeliche, la credibilità dei testimoni oculari, quindi le fondamenta stesse della Chiesa. Esistono seri motivi scientifici per negare i resoconti dei Vangeli e le ragioni della fede in Gesù di Nazaret? Antonio Socci ha passato in rassegna tutte le argomentazioni critiche smontandone la fondatezza storica e la metodologia, ma soprattutto trovandole confutate dalle scoperte archeologiche, storiche e documentarie degli ultimi decenni. Ne è nato un saggio appassionante che porta alla luce i motivi che sono alla base dell'ideologia anticristiana, e ci mostra che le moderne acquisizioni scientifiche confermano la credibilità dei testimoni oculari e la veridicità dei fatti evangelici, compresi i miracoli di Gesù e la sua resurrezione.

In questo suo nuovo saggio, Marco Vannini – tra i più eminenti studiosi della tradizione spirituale cristiana – torna a sondare i vasti territori della mistica, non solo occidentale ma anche orientale. Da Meister Eckhart al brahmanesimo e al buddhismo, per giungere a quello straordinario monaco cristiano-hindu che fu Henri Le Saux- Abhishiktananda, si compone così il quadro concettuale di un ardito viaggio nel profondo dell'anima. L'“uomo distaccato” del misticismo radicale di Eckhart, che ama veramente perché diviene l'amore stesso, si incontra con l'assenza di fine del Buddha, inverando il messaggio cristiano della rinuncia all'ego e alle sue menzogne, al di là di ogni fideismo, di ogni religiosità o dottrina del Libro. La guarigione dall'ansia, dal dolore del vivere, suggerisce Vannini, è frutto dell'apertura all'unico mistero dell'Essere, alla sola realtà: quella dello Spirito, che, nella sua eternità, governa la corretta visione del presente. La fedeltà al messaggio cristiano significa quindi andare oltre lo stesso cristianesimo nei

suoi condizionamenti storico-ideologici, superando l'ego e la sua tirannia e riscoprendo in se stessi, come indicava San Paolo, lo spirito di Cristo e la sua beatitudine.

"Forse non bastano libri che combinano passione ed erudizione per cambiare la situazione politica. Ma se potessero, questo lo farebbe" Eric Hobsbawm

Questo libro si propone di individuare in quale modo, nella seconda metà del I secolo d.C., gli evangelisti sentono il bisogno di consolidare il senso identitario delle comunità cristiane alle quali appartengono. Dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme, nel 70 d.C., i seguaci del nuovo movimento sorto dopo la morte e la risurrezione di Gesù di Nazaret avvertono la necessità di fare memoria delle loro origini e ribadiscono nella fede nel Cristo risorto ciò che li distingue dai giudei e dai gentili. La prima parte del volume prende in esame i racconti evangelici della risurrezione per enucleare la prospettiva teologica con la quale ciascun evangelista contribuisce a definire l'identità della comunità destinataria del suo scritto. La seconda parte esamina le tradizioni della scoperta della tomba vuota e degli incontri tra i discepoli e il Risorto, infine l'ultima parte riassume le conseguenze cristologiche, teologiche ed etico-antropologiche della risurrezione di Gesù.

La parola profetica ed escatologica – che fu quella delle prime origini cristiane – è perduta da secoli: la perdita del linguaggio è la perdita dei contenuti, che, attraverso le diverse trascrizioni, si diluiscono, diventano ambigui e infine vengono abbandonati come insignificanti. Eppure il linguaggio della immemorabile religione apocalittica e messianica non è mai morto del tutto e le sue varie reviviscenze segnano dei risvegli – fatalmente parziali e contraddittori – nella storia: l'Islam, i movimenti eretici medioevali, il sogno degli utopisti all'alba del mondo moderno, i socialismi e le rivoluzioni, fino alle sette e ai nuovi miti dei popoli ex coloniali. Ciò che questa parola dell'inizio e della fine può esprimere non è misurabile solo con i metri culturali di cui dispone l'attuale civiltà, strumenti nati tardivamente in una fase di riflessione critica sui grandi temi oggi scomparsi all'orizzonte. Altra è la dimensione a cui quella parola si riferisce, e in essa vuole porsi questo libro. È una dimensione che esige risposte estreme e perentorie, perciò forse inudibili: come è inudibile tutto ciò che non è fondato sul già acquisito, sul conforme, in definitiva sulla permanenza della situazione data. Ma i significati necessari stanno necessariamente al di là di quella sterminata accettazione passiva che è, ai nostri giorni, la cultura. In tre parti distinte di un unico discorso vengono qui considerati i segni sparsi delle cose perdute eppure inevitabilmente e ciecamente cercate nel mondo contemporaneo: il nucleo essenziale del messaggio di Gesù attraverso un commento delle parole che gli vengono attribuite dal primo dei Vangeli, quello di Marco; la vicenda palese o sotterranea percorsa dall'attesa del «regno di Dio» nelle metamorfosi profane subite lungo i venti secoli della sua storia; la situazione paradossale del presente, dove riecheggiano, contraffatte, esperienze antiche e incancellabili.

Il libro di Benedetto XVI dedicato alla figura di Gesù di Nazareth ha dato vita a un acceso dibattito tra storici, teologi, saggisti. Paolo Flores d'Arcais capovolge radicalmente le tesi di Joseph Ratzinger, dimostrandone l'inconsistenza con questo pamphlet guidato dalla lettura delle fonti storiche. La tesi dell'autore, che del resto coincide con il "mainstream" di due secoli di studi storici sull'argomento, è lineare: Gesù non era cristiano, era un ebreo osservante, che mai avrebbe immaginato di dar vita a una nuova religione e meno che mai di fondare una "Chiesa". Mai si è proclamato Messia, e se qualcuno degli apostoli ha ipotizzato che fosse "Cristo", ha sempre rifiutato questa investitura. Gesù e Cristo sono dunque due figure incompatibili. Storicamente reale il primo, profeta apocalittico ebreo di Galilea, frutto di tre secoli di "invenzione" teologica il secondo, culminati nel Concilio di Nicea.

«Un libro rigoroso e ben ricercato che non si limita a rispondere alle domande, ma che ne suscita di nuove e più suggestive, distinguendo radicalmente il credo e la fede dalla storia e la tradizione.» El País «L'autore insiste più volte sull'esistenza di condizionamenti ideologici messi talora in atto dagli studiosi della figura di Gesù, siano essi favorevoli o ostili al movimento cristiano che a lui si richiama. Piuttosto che rinunciare all'analisi storica di Gesù, Bermejo rilancia la sfida cominciando però a mettere in discussione le premesse metodologiche sulle quali talvolta essa può essere fondata. » Andrea Nicolotti, docente di Storia del Cristianesimo, Università di Torino Al tempo dell'imperatore Tiberio, a Gerusalemme, per ordine del prefetto romano Ponzio Pilato, venne crocifisso un ebreo che predicava l'arrivo del regno di Dio. Questo fu l'inizio di un processo che avrebbe finito per presentare Gesù come un essere divino. Il fatto che questa glorificazione sia continuata fino a oggi richiede un esame profondo e uno studio preciso del pensiero critico sull'argomento. Possiamo distinguere la realtà dalla storia che ci è stata tramandata? Il Cristo della tradizione e il Gesù storico hanno qualcosa in comune che la ricerca possa rivelare? In questo volume, solido e documentato, Bermejo-Rubio non solo cerca di districare le due narrazioni su Gesù – quella storica e quella di fede – ma descrive anche nel dettaglio come la moderna storiografia possa tentare di farlo tramite un uso corretto delle fonti. Il libro è quindi una lezione di metodo oltre che un'impressionante dispiego di conoscenze e di erudizione. L'invenzione di Gesù di Nazareth analizza con rigore la figura di Gesù e le vicende del primo cristianesimo a partire dalle fonti antiche, prosegue sottoponendo ad analisi critica la storiografia successiva e giunge fino al tempo presente. Nella sua dettagliata disamina Bermejo-Rubio dimostra come l'intero campo di studi sia stato spesso ingombro di pregiudizi e preconcetti, che ancora oggi pervadono la letteratura di settore. Consapevolmente o meno, il dato storico e quello mitologico si intersecano in maniera complessa, rendendo lo studio della figura di Gesù un compito arduo, ma tanto più necessario in un mondo che si dice secolarizzato.

Il confronto tra le cronache di Giuseppe Flavio e il libri del Nuovo Testamento ci offre una cronistoria diversa da quella che viene normalmente insegnata nelle scuole. Personaggi quali Gesù figlio di Safàt e Giovanni di Giscala nascondono delle storie che vale la pena rileggersi alla luce di quanto ci raccontano i Vangeli su Gesù e Giovanni Battista. Lo storico Giuseppe Flavio era talmente coinvolto nella nascita del Cristianesimo che i redattori del Nuovo Testamento furono costretti a nascondere in più personaggi per

renderne difficile la sua identificazione. Il motivo di questo occultamento è legato alla pessima reputazione che si era guadagnato con le sue azioni presso i Giudei. Uno dei misteri più grandi per l'esegesi cristiana è costituito dall'Apocalisse e in particolar modo dalla sinistra figura della 'bestia che sale dalla terra'. La ricerca sviluppata in queste pagine non solo permette di identificare questo personaggio ma anche di capire che non era il solo impostore in azione ai tempi di Gesù. Nel novero di 'falsari cristiani' vi è da elencare in particolar modo Eusebio di Cesarea. Un autore che però ci ha lasciato importanti indizi per comprendere le falsificazioni da lui messe in atto sui testi storici. Menzogne che non hanno usufruito solo della tecnica dei tanti nomi per una stessa persona, ma anche della traslazione di azioni avvenute in momenti storici diversi da quelli nei quali sono state collocate nei racconti tramandati.

Cos'è un ospedale? Chi c'è dentro? Come ci si deve comportare quando si è ricoverati? Il signor 24 lo sa bene perché è stato spesso male, come lui stesso afferma: "Se esistesse un album delle malattie mi mancherebbero poche figurine per finirlo". Ed è proprio così: il signor 24 è un esperto del disagio fisico, un raffinato collezionista di dolori, un professionista molto consumato - del malanno. Se il lavoro di un buon autore di reportage è quello di calarsi nella parte, Fabrizio Blini è il miglior autore sul pianeta e il suo rapporto con corsie, reparti, esami e medicinali lo dimostra pagina dopo pagina. Il principio attivo del libro che unisce anamnesi, diagnosi e terapia è il sorriso. Se non si è capaci di ridere, sostiene il signor 24, non c'è ospedale che si possa sopportare e l'unico modo per sopravvivere al dolore è l'ironia, un'ironia intelligente, capace di trasformarsi in una lingua brillante, facile al gioco di parole, all'inversione che spiazza. Un'ironia vitale come nessun paziente potrebbe essere.

L'opera fa il punto sull'ecclesiologia contemporanea a partire dalle istanze conciliari, scegliendo come prospettiva di osservazione privilegiata il lavoro di riflessione sviluppato da Cettina Militello. Analizzando le diverse articolazioni ecclesiologiche, presenti nella produzione della Militello, l'opera si propone l'obiettivo di offrire ragioni teologiche e metodologiche per la strutturazione di un trattato di ecclesiologia dal Vaticano II, proprio nel pieno 50° anniversario dalla firma delle maggiori Costituzioni Conciliari. Con il contributo di: Calogero Caltagirone; Gianluigi Pasquale; Filippo Santi Cucinotta; Giovanni Tangorra; Rosario La Delfa; Mariano Crociata; Gianfranco Calabrese; Vito Impellizzeri; Mary Melone; Gianluigi Pasquale; Marida Nicolaci; Silvano Maggiani; Bruno Secondin; Domenico Mogavero; Calogeri Peri; Salvatore Barbagallo, Piero Marini; Gianluca Montaldi, Clara Aiosa, Rino Fisichella; Lorenzo Chiarinelli, Maria Clara Lucchetti Bingemer, Ina Siviglia, Paolo Ricca, Dario Vitali, Cristina Simonelli; James F. Puglisi; Massimo Naro; Carmelo Dotolo; Giovanni Silvestri; Maria Cristina Carnicella; Luigino Bruni; Francesco Totaro; Raniero La Valle; Giorgio Campanini; Daria Pezzoli Olgiati; Antonio Sciortino; Valeria Ferrari Schiefer e Markus Schiefer Ferrari; Edoardo Lopez-Tello Garcia, Juan Javier Flores Arcas; Philip Goyret; Enrico dal Covolo; Carmelina Chiara Canta; Marcella Farina, Alessandro Andreini; Fabrizio Bosin; Andrea Milano; Crispino Valenziano; Cettina Militello; Cataldo Naro; Gesù. L'invenzione del Dio cristiano add editore

"Gesù Cristo" ha negato che ci sia un "Giudizio Universale", "cielo" o "l'inferno" (a venire), (vedi: Lu 17: 20-21). "La religione", "verità" e "amore", ecc sono che ciò che si fa altri credono secondo il credo (di megalomania) a) la fede sposta le montagne (vedi:

Mt 17,20) e le verità in ogni caso e b) "fare non resistere al male "(Mt 5:39). Dal momento che i peccatori, non possono rispettare le nozioni di Dio, verità, l'etica, l'amore, e la religione, essi adeguare tali termini corrispondenti alle loro depravazioni. Di qui, l'unica cosa che è venuto e sempre sta per verificarsi è fedina penale dei cristiani, ma non il cielo.

La società contemporanea viene da molti descritta come una realtà sottoposta a un progressivo quanto inesorabile processo di "disincanto del mondo", sottomessa agli imperativi della razionalità finalizzata a uno scopo. All'interno di questa rappresentazione, quale ruolo gioca la sensibilità religiosa? Dinanzi a chi ritiene che l'unica chance sia quella di una difesa a oltranza delle tradizioni religiose (con il conseguente rischio fondamentalista latente, fin troppo latente), il volume in questione afferma che la ricerca di un senso ulteriore - comunemente chiamato "religioso" coincide, di fatto, con la comparsa dell'uomo sulla Terra: l'homo religiosus viene prima di qualsiasi religione. Pertanto da sempre esiste una religione prima delle religioni, e tale istanza assume oggi una sconcertante forza da cogliere e apprezzare in tutti i suoi aspetti. I capitoli che compongono il libro provano a sondare le forme possibili che il religioso contemporaneo può assumere, una volta alleggerito sia dai lacci e laccioli costituiti dall'ingombrante presenza delle istituzioni religiose, sia dai tratti immaturi e mercificati dell'odierna spiritualità "fai-da-te".

Siamo sicuri che Homo sia sapiens? Siamo sicuri che le religioni abbiano un'utilità per l'umanità? Per rispondere a queste due domande l'Autore ha dovuto dedicare tredici anni di ricerca serrata attraverso la lettura di circa cinquecento libri di varie discipline. L'antropologia, la paleontologia, l'etnologia, la biologia evolutiva, la microbiologia, la genetica e tante altre discipline relative all'evoluzionismo gli hanno dato le risposte che cercava. In questa ricerca storico-antropologica l'Autore apre nuovi scenari sulla natura dell'uomo e sulle origini della religione, scenari che evidenziano le catastrofi causate dall'uomo e che ci fanno presagire un futuro incerto per la specie Homo.

Pietro e Paolo sono considerati i fondatori del Cristianesimo. In realtà loro fondarono una setta giudeo-cristiana. Il vero fondatore del Cristianesimo, così come lo conosciamo, fu l'imperatore Costantino che aveva interesse a creare una nuova religione di stato per l'impero. Grazie all'intervento di consiglieri e concludendo l'opera con il Concilio di Nicea, fece fondare una religione sincretica che prendeva quanto reputato di interessante da parecchie religioni allora diffuse. Prime fra tutte: Mithra, Apollonio di Thiana, Iside, Sabazio, Serapide, Manicheismo, culti misterici e gli antichi Dei dell'Olimpo e del Walhalla. Dal Giudeo-Cristianesimo ne assunse, come religione, ben poco e dall'Ebraismo sostanzialmente solo la Bibbia. La nuova religione venne strutturata sul culto del Sol Invictus. Il testo narra come si arrivò al Concilio di Nicea e analizza tutte le religioni da cui poco o tanto venne desunto.

[Copyright: 07071d8a9a03d8785fe8ee45ee512dd4](https://www.pdfdrive.com/ges-linvenzione-del-dio-cristiano-pdf/download)